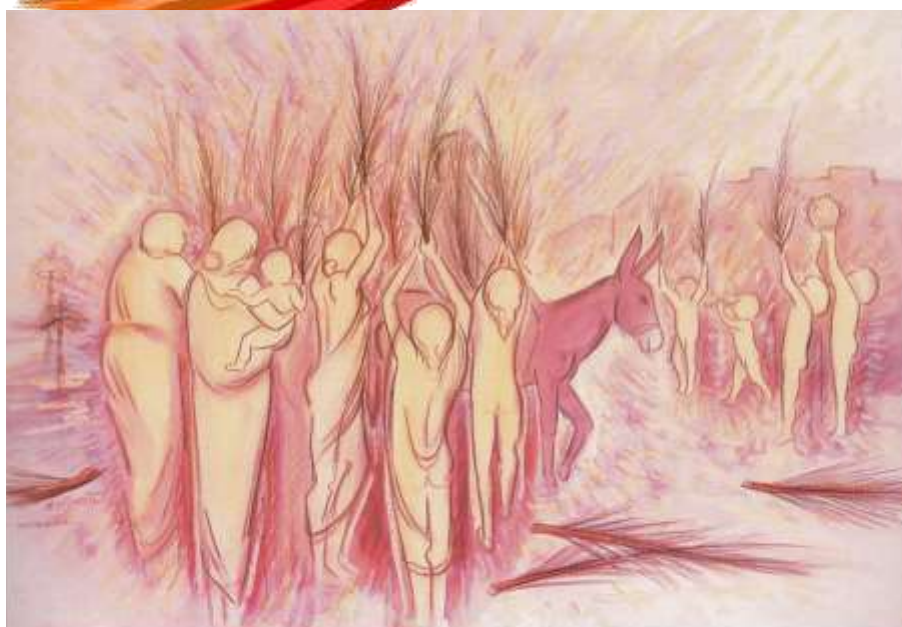


SETTIMANA SANTA



SETTIMANA SANTA



Noi ti adoriamo, Cristo Gesù.

Ci mettiamo in ginocchio e non troviamo parole sufficienti
per esprimere quel che proviamo
davanti alla tua morte in croce.

Noi desideriamo, o Cristo,
gridare oggi verso la tua misericordia
più grande di ogni forza e potenza
alla quale possa appoggiarsi l'uomo.

La potenza del tuo amore si dimostri ancora una volta
più grande del male che ci minaccia.

Si dimostri più grande dei molteplici peccati
che si arrogano informa sempre più assoluta
la cittadinanza nella vita degli uomini.

Oppure

O Signore e Maestro della mia vita!

Togli da me lo spirito di ozio, di scoraggiamento,
la brama di potere e il vano parlare.

Dona invece al tuo servo lo Spirito di umiltà, di pazienza e di amore.

Sì, o Signore e Re, concedimi
di vedere i miei errori e di non giudicare il mio fratello,
perché tu sei il benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure

Io non capisco come non ti stanchi di me.

Tu sei continuamente alla mia presenza
ed io ti guardo solo per qualche tratto,
poi scappo e riprendo la mia libertà,
perché credo che solo così sono me stesso.

Io non capisco perché tu non ti stanchi di me
e non mi lasci al mio destino,
ma poi so che solo tu sei il mio destino,
solo in te mi posso rispecchiare,
solo in te sono me stesso.

Solo in te posso riposare, solo in te posso crescere.
Senza di te posso solo seccare.

Giovanni Paolo II

Sant'Efrem Siro

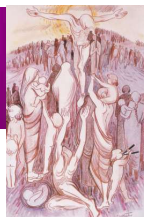
SETTIMANA SANTA

Ernesto Olivero

MATTINO



SETTIMANA SANTA



Ogni tanto ci aiuta il fare un passo indietro e vedere da lontano.

Il Regno non è solo oltre i nostri sforzi, è anche oltre le nostre visioni.

Nella nostra vita riusciamo a compiere solo una piccola parte di quella meravigliosa impresa che è l'opera di Dio.

Niente di ciò che noi facciamo è completo.

Che è come dire che il Regno sta più in là di noi stessi.

Nessuna affermazione dice tutto quello che si può dire.

Nessuna preghiera esprime completamente la fede.

Nessun credo porta la perfezione.

Nessuna visita pastorale porta con sé tutte le soluzioni.

Nessun programma compie in pieno la missione della Chiesa.

Nessuna meta né obbiettivo raggiunge la completezza. Di questo si tratta:

Noi piantiamo semi che un giorno nasceranno.

Noi innaffiamo semi già piantati, sapendo che altri li custodiranno.

Mettiamo le basi di qualcosa che si svilupperà.

Mettiamo il lievito che moltiplicherà le nostre capacità.

Non possiamo fare tutto, però dà un senso di liberazione l'iniziarlo.

Ci dà la forza di fare qualcosa e di farlo bene.

Può rimanere incompleto, però è un inizio, il passo di un cammino.

Una opportunità perché la grazia di Dio entri e faccia il resto.

Può darsi che mai vedremo il suo compimento, ma questa è la differenza tra il capomastro e il manovale.

Siamo manovali, non capomastri, servitori, non messia.

Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene.

Oppure

Rabbi Bunam disse ai suoi chassidim: "La grande colpa dell'uomo non sono i peccati che commette: la tentazione è potente e la forza dell'uomo è poca! La grande colpa dell'uomo è che in ogni momento potrebbe convertirsi e non lo fa".

Oscar Arnulfo Romero

Martin Buber



SETTIMANA SANTA



SETTIMANA SANTA



Ti chiediamo, Signore Gesù, di guidarci in questo cammino verso Gerusalemme e verso la Pasqua.

Ciascuno di noi intuisce che tu, andando in questo modo a Gerusalemme, porti in te un grande mistero, che svela il senso della nostra vita, delle nostre fatiche e della nostra morte, ma insieme il senso della nostra gioia e il significato del nostro cammino umano.

Donaci di verificare sui tuoi passi i nostri passi di ogni giorno.

Concedici di capire, in questa settimana che stiamo iniziando, come tu ci hai accolto con amore, fino a morire per noi, e come l'ulivo vuole ricordarci

che la redenzione e la pace da te donate hanno un caro prezzo, quello della tua morte.

Solo allora potremo vivere nel tuo mistero di morte e di risurrezione,

mistero che ci consente di andare

per le strade del mondo

non più come viandanti

senza luce e senza speranza,

ma come uomini e donne

liberati della libertà dei figli di Dio.

Carlo Maria Martini

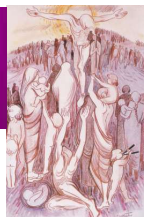


SOSTA

SETTIMANA SANTA



SETTIMANA SANTA



**Signore, ho urgente bisogno della tua misericordia,
per poter sopportare di nuovo me stesso.
Ho urgente bisogno di stare con te,
per rappacificarmi con gli altri e con me stesso.
Di me nulla conosco finché non conosco te.
E nulla mi piaceva del mio intimo prima di scoprirvi
la tua grazia, il tuo compiacimento e la tua immagine.
Davanti a te la vita cambia completamente
la sua essenza;
il tempo non viene contaminato
da febbrili inquietudini,
e oppresso dall'inutilità.
Esso scorre denso,
si svolge potentemente e niente resiste al suo valore.
La sua densità fa male.
E tuttavia,
non appena interrompo la mia preghiera,
mi sento costretto
a riprendere questa preghiera.**

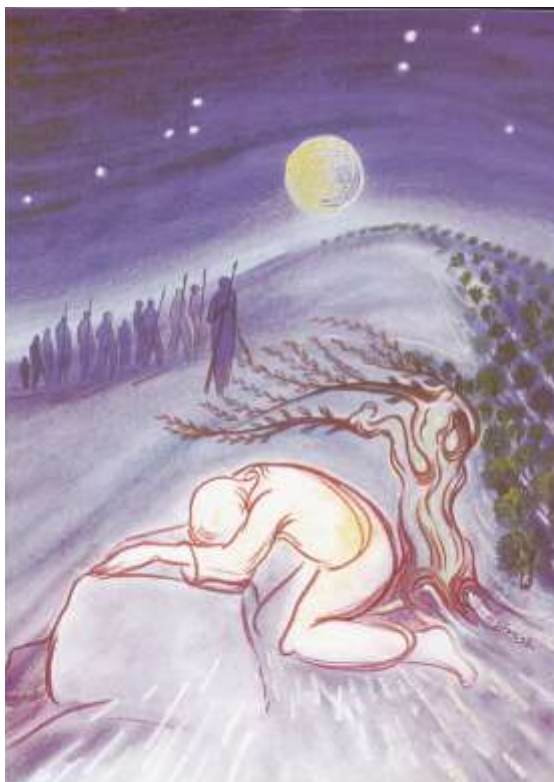
Louis Evély

SETTIMANA SANTA



SERA





GIOVEDÌ SANTO



GIOVEDÌ SANTO



Dio nostro Padre, tu ci hai riconciati a te
nella morte in croce di Gesù
e affidi nuovamente la vita alle nostre mani.

Ecco, noi ci assumiamo le nostre responsabilità.

Ci facciamo carico della nostra vita

e di quella degli altri attorno a noi.

Facciamo nostro il coraggio di Gesù e assieme a lui lavoreremo
per fare il tuo regno, pagando il prezzo della nostra croce.

Tu ci hai generato alla festa,

ma ad una festa che nasce su una croce:

accettiamo di portare la nostra croce

perché la vita sia una festa

che nasce nella lotta contro le forze di morte.

Non permettere che ci sentiamo soli
in questo impegno e responsabilità.

Rendici capaci di camminare insieme

e farci a vicenda coraggio,

fino a che un giorno arriveremo alla casa che tu hai costruito
per tutti, nel tuo paradiso.

Pregiera dei giovani



TERZO
PASQUALE

MATTINO



GIOVEDÌ SANTO



Si alzò da tavola.

Secondo me questo gesto significa due cose: se non ci alziamo da tavola, se non ci alziamo da *quella* tavola, ogni nostro servizio è superfluo, inutile, non serve a niente. Qui arriviamo al punto nodale di tutte le nostre riflessioni, di tutta la revisione della nostra vita spirituale. Diciamo la verità: è probabile che noi si faccia un gran servizio alla gente, molta diaconia, ma spesso è una diaconia che non parte da *quella* tavola.

Solo se partiamo dall'eucaristia, da *quella* tavola, allora ciò che faremo avrà davvero il marchio di origine controllata, (come dire?), avrà la firma d'autore del Signore.

Ricordate quanto si è detto circa la Chiesa *de Trinitate* e *ad Trinitatem*, con la stazione intermedia dell'eucaristia da una parte e del mondo dall'altra: se non partiamo dall'eucaristia la nostra è soltanto un'attività faccendiera, saremo sempre super-oberati da mille cose, faremo sì le opere della carità ma senza la carità delle opere

Attenzione: non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose.

Dobbiamo essere dei *contempl-attivi*, con due *t*, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La *contempl-attività*, con due *t*, la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale. Allora comprendete bene: *si alzò da tavola* vuol dire la necessità della preghiera, la necessità dell'abbandono in Dio, la necessità di una fiducia straordinaria, di coltivare l'amicizia del Signore, di poter dare del tu a Gesù Cristo, di poter essere suoi intimi.

Qualche volta a Dio noi ci aggrappiamo, ma non ci abbandoniamo. *Aggrapparsi* è una cosa, *abbandonarsi* un'altra. Quand'ero istruttore di nuoto - ero molto bravo, e quando ero in seminario tantissimi hanno imparato da me a nuotare - quante volte dovevo incoraggiare gli incerti: «Dai, sono qui io; non ti preoccupare». Se qualcuno stava annaspando o scendendo giù, io gli passavo accanto e quello si avvinghiava fin quasi a strozzarmi. Questo è solo un abbraccio di paura, non un abbraccio d'amore.

Qualche volta con Dio facciamo anche noi così: ci aggrappiamo perché ci sentiamo mancare il terreno sotto i piedi, ma non ci abbandoniamo. Abbandonarsi vuol dire lasciarsi cullare da lui, lasciarsi portare da lui semplicemente dicendo: «Dio, come ti voglio

TERZO PASQUALE

SOSTA



GIOVEDÌ SANTO



bene!».

Allora: se non ci alziamo da *quella* tavola, magari metteranno anche il nostro nome sul giornale, perché siamo bravi ad organizzare chissà quali marce o quali iniziative per le prostitute, per i tossici, per i malati di Aids. Diranno che siamo bravi, che sappiamo organizzare; trascineremo anche le folle per un giorno o due; però dopo, quando si accorgono che non c'è sostanza, che non c'è l'acqua viva, la gente se ne va.

Ma *alzarsi da tavola* come ha fatto Gesù significa anche un'altra cosa. Significa che da quella tavola *ci dobbiamo alzare*: significa che non si può star lì a fare la siesta; che non è giusto consumare il tempo in certi narcisismi spirituali che qualche volta ci attanagliano anche nelle nostre assemblee.

Infatti è bello stare attorno al Signore con i nostri canti che non finiscono mai o a fare le nostre prediche. Ma c'è anche da fare i conti con la sponda della vita. Spesso c'è una dissociazione tra la fede e la vita.

La fede la consumiamo nel perimetro delle nostre chiese e lì dentro siamo anche bravi; ma poi non ci alziamo da tavola, rimaniamo seduti lì, ci piace il linguaggio delle pantofole, delle vestaglie, del caminetto; non affrontiamo il pericolo della strada. Bisogna uscire nella strada in un modo o nell'altro: c'è uscito anche Giuda, «ed era notte».

Dobbiamo alzarci da tavola. Il Signore Gesù vuole strapparci dal nostro sacro rifugio, da quell'intimismo ovattato dove le percussioni del mondo giungono attutite dai nostri muri, dove non penetra mai l'ordine del giorno che il mondo ci impone.

Tonino Bello



TRADU
PASQUALE

SOSTA



GIOVEDÌ SANTO



Questa sera capisco Pietro e la sua riluttanza senza mezzi termini: "Tu non mi laverai mai i piedi!".

Nella sua frase intravedo il rispetto e l'amore per te, Gesù: non voglio che ti inginocchi qui davanti a me, non posso tollerare che tu, il Maestro, ti comporti in questo modo.

Nelle parole di Pietro io riconosco la mia vergogna nell'apparire come sono, nella mia nudità, con le mie ferite, nella mia sporcizia, con i miei sbagli, nella mia piccineria, con le mie ambiguità.

Non mi piace, Gesù, che tu mi veda così come sono veramente... Ma tu mi ripeti le stesse parole che hai detto a Pietro, tu mi inviti ad abbandonarmi, a lasciarmi andare, a lasciarmi accogliere da te così come sono: non c'è nessun bisogno di fingere...

Non è facile lavare i piedi a qualcuno, ma è ancor più difficile lasciarsi lavare.

Non è sempre facile amare, ma è ancor più difficile lasciarsi amare.

Questa sera intendo quello che tu vuoi da me: non cerchi il discepolo perfetto, ma solo un essere che si lasci amare da te, che si lasci purificare dalla tua bontà, guarire e salvare dalla tua misericordia.

TERZO PASQUALE

Anonimo



SERA

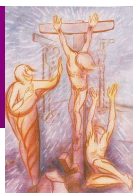




VENERDI SANTO



VENERDÌ SANTO



Quante volte, Signore, non siamo stati fedeli,
non siamo stati realisti di fronte alle cose;
quante volte, abbiamo creduto poco
all'inesauribile forza di vita derivante dalla croce!
Concedi, o Signore, che contemplandola
noi ci sentiamo amati da te, amati da Dio,
fino in fondo, così come siamo;
e crediamo che per la forza della croce
esiste in noi una capacità nuova di dedicarci ai fratelli,
secondo quello stile e quel modo che dalla croce
ci viene insegnato e comunicato.

Donaci, o Signore, di scoprire che la croce
fa nascere davvero un uomo nuovo dentro di noi,
accende nuove forme di vita fra gli uomini,
diventa il preludio, la premessa
e l'anticipazione di quella vita piena
che esploderà nel mistero della risurrezione.

Ci mettiamo in ginocchio davanti alla croce con Maria
e chiediamo di comprendere, come lei ha compreso,
il mistero che trasforma il cuore dell'uomo
e che trasforma il mondo.

Oppure

O Croce, indicibile amore di Dio; Croce, gloria del cielo.
Croce, salvezza eterna; Croce, terrore dei malvagi.
Sostegno dei giusti, luce dei cristiani,
per te, o Croce, Dio sulla terra si è fatto schiavo nella carne;
per te in Dio l'uomo è stato fatto re nel cielo;
per te è sorta la luce vera e la notte fu vinta in maledizione.
Tu per i credenti hai rovesciato i templi delle nazioni.
Tu sei la fibula di pace, che unisce gli uomini in Cristo mediatore.
Tu sei diventata la scala per gli uomini verso i cieli.
Per noi, tuoi fedeli, sii sempre ancora e sostegno.
Fondamento di nostra dimora
e porto della nostra Chiesa.
Nella Croce sia salda la nostra fede
e si prepari la nostra corona.

C. M. Martini

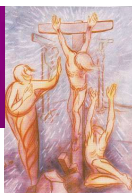
Paolino di Nola

TERZO
PASQUALE

MATTINO



VENERDÌ SANTO



Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria.

Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire.

Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio.

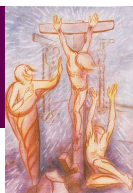


TERZO PASQUALE

SOSTA



VENERDÌ SANTO



Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

Torino Bello



TERZO PASQUALE

SOSTA



VENERDÌ SANTO



O Dio nostro Padre, noi ti ringraziamo
perché dal di dentro
hai trasformato le nostre esistenze:
nella croce di Cristo gratuitamente ci hai accolti
e ci hai fatto rinascere a nuova dignità e responsabilità.
Ti preghiamo, aiutaci a portare la croce
della nostra coscienza e responsabilità
di fronte a chi soffre innocente
e ai senza speranza attorno a noi.
Aiutaci a sperare contro ogni speranza,
a lottare per una piccola speranza
di fronte ai fanciulli
che a milioni muoiono di fame e di stenti
di fronte alle vite umane
che scompaiono in guerre sempre ingiuste e disumane.
Aiutaci a portare la croce della responsabilità
dove il denaro vale più della dignità,
dove i bianchi vincono i neri e li opprimono.
Signore,
lavorare per il tuo regno sia il nostro portare la croce
e il nostro annunciare che tu non sei morto invano.
Aiutaci anche a soffrire
per quel regno che ora è dato solo in povere cose,
perché alla fine dei tempi sia asciugata ogni lacrima e pianto,
tutto si innalzi alla pienezza della tua croce.

Pregiera dei giovani

Oppure

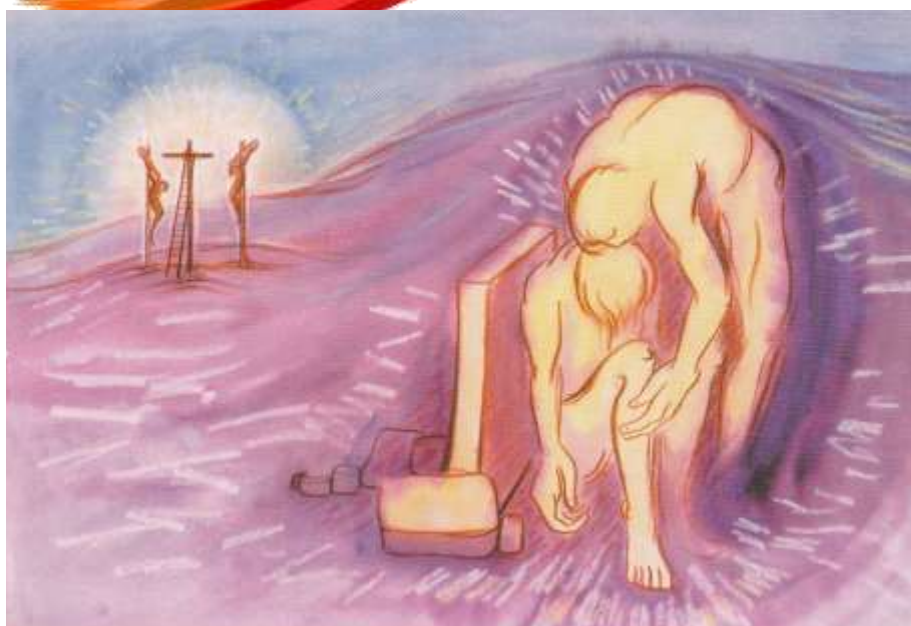
Signore, che io non abbia paura dei peccati degli uomini,
ma che ami l'uomo anche con il suo peccato.
Che nessuno dica: "Il male è grande e noi siamo deboli e soli.
Il mondo è cattivo e ci impedirà ogni opera di bene",
perché tu ci insegni ad amare non casualmente e per brevi istanti,
ma per sempre e fino alla fine la tua creazione,
nel suo insieme, e in ogni granello di sabbia.
Non permetterci di scaricare addosso agli altri
la nostra debolezza e la nostra pigritia.

Fedor Dostoevskij

REGNO PASQUALE

SERA





SABATO SANTO



O Dio nostro Padre, noi ti ringraziamo perché dal di dentro
hai trasformato le nostre esistenze:
nella croce di Cristo gratuitamente ci hai accolti
e ci hai fatto rinascere a nuova dignità e responsabilità.

**Ti preghiamo, aiutaci a portare la croce
della nostra coscienza e responsabilità**

di fronte a chi soffre innocente e ai senza speranza attorno a noi.

Aiutaci a sperare contro ogni speranza,
a lottare per una piccola speranza
di fronte ai fanciulli che a milioni muoiono di fame e di stenti
di fronte alle vite umane che scompaiono
in guerre sempre ingiuste e disumane.

**Aiutaci a portare la croce della responsabilità
dove il denaro vale più della dignità,
dove i bianchi vincono i neri e li opprimono.**

Signore, lavorare per il tuo regno sia il nostro portare la croce
e il nostro annunciare che tu non sei morto invano.

**Aiutaci anche a soffrire per quel regno
che ora è dato solo in povere cose,
perché alla fine dei tempi sia asciugata ogni lacrima e pianto,
tutto si innalzi alla pienezza della tua croce.**

Pregiera dei giovani



REGNO
PASQUALE

MATTINO



SABATO SANTO



Comprendete l'ora della tempesta e del naufragio, è l'ora della inaudita prossimità di Dio, non della sua lontananza. Là dove tutte le altre sicurezze si infrangono e crollano e tutti i puntelli che reggevano la nostra esistenza sono rovinati uno dopo altro, là dove abbiamo dovuto imparare a rinunciare, proprio là si realizza questa prossimità di Dio, perché Dio sta per intervenire, vuol essere per noi sostegno e certezza.

Egli distrugge, lascia che abbia luogo il naufragio, nel destino e nella colpa; ma in ogni naufragio ci ributta su di Lui.

Questo ci vuole mostrare: quando tu lasci andare tutto, quando perdi e abbandoni ogni tua sicurezza, ecco, allora sei libero per Dio e totalmente sicuro in Lui.

Che solo ci sia dato di comprendere con retto discernimento le tempeste della tribolazione e della tentazione, le tempeste d'alto mare della nostra vita!

In esse Dio è vicino, non lontano, il nostro Dio è in croce. La croce è il segno in cui la falsa sicurezza viene sotto posta a giudizio e viene ristabilita la fede in Dio.

Oppure

La tua morte, o Gesù, è una storia di mani. Una storia di povere mani, che denudano, inchiodano, giocano a dadi, spaccano il cuore.

Tu lo sai, tu lo vedi, o Signore. Prima di giudicare, però, pensiamoci.

Ci sono dentro anche le nostre mani.

Mani che contano volentieri il denaro, mani che legano le mani agli umili, mani che applaudono le prepotenze dei violenti, mani che spogliano i poveri, mani che inchiodano perché nessuno contenda il nostro privilegio, mani che invano cercano di lavare le proprie viltà, mani che scrivono contro la verità, mani che trapassano i cuori.

La tua morte è opera di queste mani, che continuano nei secoli l'agonia e la passione.

Se potessimo dimenticare queste mani, se ci fosse un'acqua per lavare queste mani.

Per dimenticare le mie mani, ho bisogno di guardare altre mani, di sostituire le mie mani spietate con le mani misericordiose della Madonna, della Maddalena, di Giovanni, del Centurione che si batte il petto...

Dietrich Bonhoeffer

Primo Mazzolari

TERZO
DUE
PASQUALE

SOSTA



SABATO SANTO



Vedi la sofferenza di quanti, confusi ma non rassegnati,
cercano la loro identità e personalità:
aiutali nella loro fatica e perdona le loro incoerenze.

**Aiutaci ad andare contro corrente
per ritagliare per noi e per gli altri
spazi personalizzati, rispettosi della diversità di ogni creatura,
vivente immagine della ricchezza multiforme
del loro creatore e Signore.**

O Dio, creatore e redentore, tu vivi come dialogo intimo
del Padre, del Figlio e dello Spirito
e in questo dialogo hai pensato e voluto il mondo, l'uomo, la storia:
dona a noi di concepire e creare noi stessi,
anzitutto nel dialogo interiore.

**Non permettere che fuggiamo da noi
per paura di accettarci, per pigrizia,
per non voler essere diversi dagli altri.**

**Signore del dialogo trinitario, aiutaci a fare del dialogo interiore
un luogo essenziale in cui dire "sì",
alla vita e a te, nostro creatore.**

Signore, ti promettiamo che le nostre scelte
più grandi saranno preparate nel silenzio,
a quei livelli di esistenza dove il mistero della nostra vita
s'incontra con la tua presenza indicibile e rispettosa della nostra libertà.

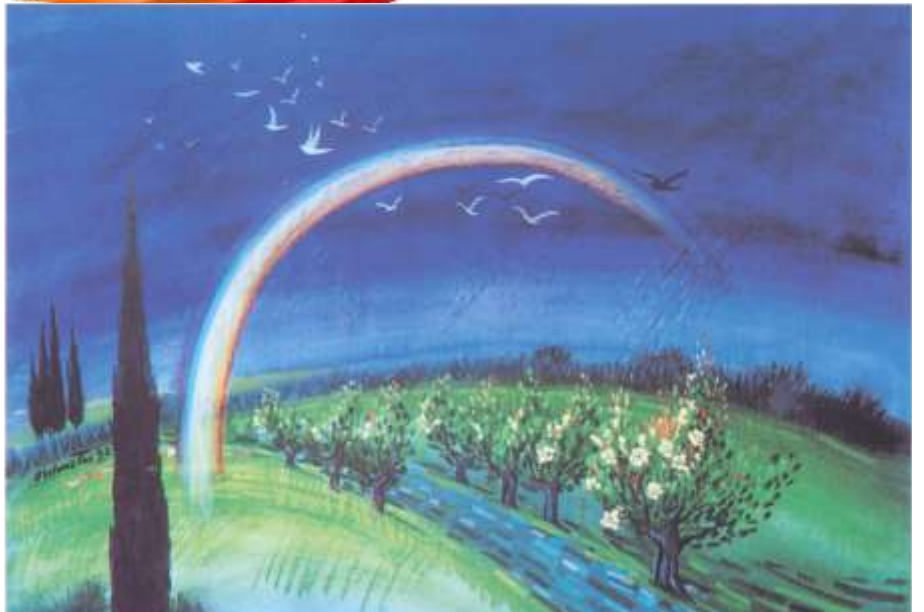
**Donaci il coraggio delle nostre idee e sentimenti,
ma insieme un grande rispetto
per le idee e i sentimenti degli altri.**



Preghiera dei giovani

TERZO
DUO
PASQUALE







Nessuno pianga la sua miseria: si è aperto un Regno per tutti!
Nessuno si rattristi per i suoi peccati:
il perdono si è levato dal sepolcro!
Nessuno tema più la morte:
siamo stati liberati dalla morte del Salvatore!
Egli la distrusse mentre lei lo stringeva:
punì l'inferno scendendo nell'inferno:
amareggiò chi osò toccare la sua carne.
L'aveva previsto Isaia quando gridava: "L'inferno fu amareggiato".
Quando l'inferno s'incontrò con te,
fu amareggiato perché distrutto, fu amareggiato perché ingannato.
Ha preso un corpo e si è trovato davanti a Dio;
ha preso la terra e ha incontrato il cielo;
ha preso una cosa visibile e s'imbatté nell'invisibile.
Dov'è o morte il tuo pungiglione? Dov'è o inferno la tua vittoria?
Cristo è risorto, e tu sei stato distrutto.
Cristo è risorto, e i demoni sono caduti.
Cristo è risorto, e gli angeli si rallegrano.
Cristo è risorto, e nessun morto rimane nella tomba.
Cristo è risorto dalla morte,
è il capo di coloro che dormono.
A lui gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

TRIDUO
PASQUALE

Ippolito di Roma



MATTINO





Era buio e tenebra quando Dio mandò la sua luce nel mondo.
Era buio, sofferenza, oscurità, nel cuore di Abramo
quando saliva il monte per sacrificare il suo figlio.
Era buio nel cuore degli ebrei
quando sentivano alle spalle il fiato degli inseguitori
e avevano paura di essere uccisi
Era buio nella tomba sigillata di Cristo,
dove sembrava che avesse vinto la morte.

Ma dall'oscurità dell'universo,
dall'oscurità del cuore di Abramo,
dalla paura del cuore degli ebrei,
dalla notte della tomba sigillata di Cristo,
è nata una luce, è sorta la luce di Dio,
la luce dello splendore divino.

Ecco ciò che noi celebriamo questa notte.

Perché anche questa notte Dio si rivela per noi come luce,
si rivela per noi come Javhè,
colui che è per noi, per me, con te, colui che provvede a noi,
in Gesù risorto dato per noi.

Certamente, se scrutiamo i segni della storia
fuori di noi e dentro di noi,
forse il cuore trema come tremò ad Abramo prima del sacrificio,
agli ebrei di fronte al Mar Rosso,
a Cristo nel Getsemani e sulla croce.

Perché c'è tanta notte intorno a noi:
la notte dell'egoismo dell'uomo, delle società;
la notte della violenza per le strade; la notte delle insidie;
la notte delle nostre ipocrisie, della nostra disperazione.

Ma Dio passa, vince la luce di Cristo risorto.

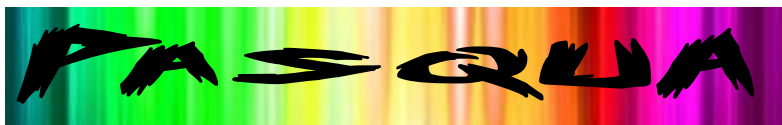
E' la pasqua del Signore. Alleluia.

Mettiamo dunque da parte le opere delle tenebre
e la paura delle tenebre,
e lasciamoci illuminare dal Risorto.

Se Cristo è risorto noi possiamo essere una cosa nuova;
non c'è niente di così antico,
di così frusto, di così ripiegato su se stesso, di così stanco,
che non possa schiudersi, aprirsi, ringiovanire,

TRIDUO
PASQUALE





questa notte, che non possa ritrovare
nella grazia dello Spirito Santo la sua infanzia battesimale.

L'acqua del battesimo ci lava dalle nostre durezza,
fa brillare sui nostri volti una luce nuova
l'acqua dello Spirito Santo
che sgorga dal costato di Cristo crocifisso,
che ci viene inviato dal Risorto,
ci lava dalle nostre paure, dai pensieri di morte,
dalla noia della vita,
dall'ansia della quotidianità,
dalle stanchezze, dalle miopie, dalle insensibilità.

Donaci, o Signore, di cominciare una vita nuova
nel segno della risurrezione del tuo Figlio.

Fa' che non ascoltiamo noi stessi,
i nostri sentimenti, le nostre abitudini,
le nostre paure che ci fanno ricadere nell'usato,
in ciò che è trito, in ciò che è banale e da poco.

Fa' che, dimenticando i nostri sentimenti, noi ci lasciamo invadere
da quella pienezza di Spirito Santo che tu,
o Signore, Dio con noi, Javhè, Dio per noi,
questa notte diffondi nella risurrezione del tuo Figlio,
nella grazia battesimale, nella santa eucaristia,
nel sacramento della riconciliazione,
nella certezza, o Padre, del tuo perdono,
del tuo amore e della tua salvezza.



Carlo Maria Martini

TRITO
PASQUALE





E' la pasqua, la pasqua del Signore!

**Non una figura, non una storia, non un'ombra,
ma la pasqua vera del Signore.**

**Davvero, Gesù, ci hai protetti dalla grande rovina,
e ci hai steso le tue mani paterne:**

**ci hai offerto un rifugio, hai versato sulla terra il tuo sangue divino
in un patto di sangue, pieno di amore per gli uomini.**

**Hai allontanato da noi le minacce dell'ira,
ci hai restituito la pace del Padre.**

Tu solo sei veramente fra gli uomini soli e tutto in ciascuno!

Sei di tutti, la gloria, l'onore, il cibo, la gioia:

hai dissipato le tenebre della morte

hai donato a tutti la vita spalancando le porte del cielo.

Dio si è fatto uomo, l'uomo è stato fatto Dio.

**Sono state spezzate le porte degli inferi,
e infrante le barriere della morte.**

O pasqua divina!

Il Dio del cielo si unisce a noi generoso nello Spirito:

per lui è piena la grande sala delle nozze,

e tutti portano la veste nuziale.

Non si spegneranno più le lampade nostre.



**In un modo divino e spirituale
brilla in noi il fuoco della grazia,
nel corpo e nell'anima,
alimentato da te o Cristo.**

**Ti preghiamo,
o Dio, nostro Signore, Cristo,
re eterno degli spiriti,
estendi la mano potente
sulla tua chiesa santa
e sul popolo che è sempre tuo;
difendilo, custodiscilo, conservalo,
combatti, sfida,
sottometti il nemico:
perché tua è la potenza e la gloria
nei secoli dei secoli Amen**

Ippolito di Roma



TRIDUO PASQUALE

